

NOME

MARINO FANTIN

ETA'

47 anni

PROFESSIONE

PROFETA DEL VERDE

DICE DI SE'

Ero un enologo, poi un giorno in Germania mi sono imbattuto in una fiera specifica. Lì ho capito che l'avvenire delle città era nei giardini pensili e nel verde estensivo. Così ho portato questa tecnologia in Italia. Siamo lontani dai tedeschi, ma li inseguiamo

L'ANTIPERSONAGGIO

«Quando sui tetti della città ci saranno prati e alberi torneremo tutti a respirare»

Milano dall'alto, spettacolo sempre più verde

Nato nel 1960 a San Donà di Piave, Marino Fantin è uno dei pochi veneti che ha abbandonato il vino per indagare i misteri dell'acqua. Scoprendo che quest'ultima ha ben altri poteri. Affermazione che troverà molti critici, ma anche qualche consenso. L'agronomo ed enologo Marino, infatti, nel 1990 cominciava a occuparsi anche di drenaggio agricolo, in una terra bonificata oltre cinquant'anni prima, dove ancora le idrovore preservano i campi dal ritorno delle acque, per la depressione idrogeologica. Complice un viaggio in Germania, però,

Fantin ha intuito le enormi possibilità di una nuova tecnologia, che permetteva di impiantare dei veri e propri giardini pensili sul tetto, con tanto di prato e alberi, che affondano le radici nella terra. Addio vecchi e ingombranti vasi. Bastava risolvere un paio di problemi. Il peso che avrebbe potuto sopportare il tetto, anzitutto. E la cessione d'acqua al prato e alle piante, senza farla passare ai piani inferiori. Senza dimenticare che le radici cercano sempre di espandersi, aggredendo anche l'asfalto e il cemento. Volete sapere come li ha risolti? Leggete qui.

Marino Fantin sulla terrazza della propria abitazione, che ha trasformato in un perfetto giardino al sesto piano

SECONDO ME



Questa è la metropoli dei giardini pensili. Un tempo esisteva solo l'idea del vaso. Con l'evoluzione delle nuove tecnologie guarderemo molto in alto

Piante e manti erbosi piazzati sopra le case oltre a isolare dal caldo trattengono i rumori e le polveri sottili. Ecco perché il futuro di tutti noi passa da qui

Quando ho cominciato quasi vent'anni fa e parlavo delle mie tesi parevo a tutti un Ufo. E' stata durissima ma oggi sono convinto che l'idea sia sdoganata

MARINO FANTIN
25 luglio 2007

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

ECCO UN UOMO che ci crede. Nel proprio lavoro, sì, ma anche nel futuro delle città. Quei luoghi che, negli anni '70, temevano sarebbero diventate prigioni di cemento, e che invece una nuova coscienza ecologica sta ritrasformando piano piano in ambienti compatibili con la natura. Fino al sogno, già alla portata di molti, di vivere in una metropoli ma al contempo anche in campagna. Passeggiando a piedi nudi sull'erba e osservando un panorama di tetti.

Cosa è cambiato?

«La tecnica. Oggi, per recuperare l'ultimo piano, servono solo venti centimetri di terra sul tetto, basta insomma sopportare un sovraccarico di 200 chili al metro quadrato, ossia il peso di un normale pavimento. Un tempo ce ne volevano 700. In qualunque condominio di città si può fare ormai un prato sul tetto. Chi guardasse le città come Milano dall'alto potrebbe scoprire panorami e visuali sempre più verdi».

Una tendenza in crescita quella del verde in alto?

«Certamente, e Milano anche in questo senso si conferma una delle città più all'avanguardia



in Italia. Ma è proprio l'Italia ad essere ancora indietro, in materia. Si pensi che in Germania sui tetti si piazzano oggi 12 milioni di metri quadrati di verde all'anno. In Italia l'anno scorso eravamo solo a 300 mila metri quadrati, 40 volte meno. Ma gli ordini aumentano a dismisura ogni anno».

E di questi metri quadrati lei quanti ne mette?

«Più di 70mila, un quarto dell'intero mercato italiano. E per farlo, ci sono giorni in cui mi sorbisco anche mille chilometri in macchina, per andare a vedere clienti in città diverse e non sempre vicine. Ma voglio fare prima una precisazione sul fenomeno del verde, in alto.

Dobbiamo distinguere due concetti molto diversi».

Vediamo...

«Il giardino pensile e il verde estensivo. Nel primo caso, lo scopo è anzitutto estetico. Abbellire una terrazza dove prima c'era magari del cemento, con un prato e degli alberi, senza la necessità di mettere dei vasi. Il verde estensivo ha invece quasi solo una funzione pratica. Di solito si tratta di supermercati o aziende che mettono il verde sul tetto, perché è il miglior isolante contro il calore. A casa mia in 5 anni non ho mai acceso il condizionatore».

Quanto si risparmia?

«Ho fatto questo lavoro per molte Esselunga, in Lombardia. Le

aziende riescono a ridurre del 30% i costi di condizionamento. E il risparmio è molto più alto dei costi di manutenzione del verde. La convenienza è immediata. Ma anche il giardino pensile, oltre ad abbellire di molto le terrazze e gli ultimi piani, ha enormi vantaggi da un punto di vista pratico».

Per esempio?

«Il verde sui tetti trattiene moltissimo le polveri sottili e restituisce aria migliore. Ma attenua anche i rumori, essendo in grado di ridurre i decibel almeno di 10 unità. C'è poi un effetto preservazione sulle condutture, che non essendo soggette al calore e agli agenti atmosferici, hanno vita molto più lunga. Del resto, è intuibile. Provate sotto il sole a camminare sul cemento e poi a mettere i piedi sull'erba...».

Ma come impedire che l'acqua piova o di irrigazione vada in casa?

«Una volta per fare questo lavoro si chiamava prima un impermeabilizzatore. Poi il giardiniera, l'idraulico, e quando pioveva in casa non si sapeva a chi dare la colpa. Oggi fa tutto un soggetto unico e ne risponde. Sul nostro sito, www.daku.it, spiego i segreti di questa tecnica. Che ormai non è più per ricchi. E' alla portata di tutti. Per questo il verde cresce così tanto».